

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N.° 690.

Cariche sociali per l'anno 1875-76

Presidente:

Sig. **Gerolamo D.r Manzutto** — *Umago*

Vice-Presidente:

Sig. **Antonio Cecon** — *Rovigno*

Direttori:

Sig. **Giuseppe D.r Basilisco** — *Rovigno*

Sig. **Matteo Rismondo** — *Rovigno*

Sig. **Tommaso Sottocorona** — *Dignano*

Comitato:

Sig. **Angelini Giovanni** — *Rovigno*

Sig. **Eugenio Biscontini** — *Pedena*

Sig. **Matteo D.r Campitelli** — *Rovigno*

Sig. **Angelo Corazza** — *Montona*

Sig. **Nicolò Corva Spinotti** — *Grisignana*

Sig. **Andrea Danelon** — *Parenzo*

Sig. **Giorgio D.r Franco** — *Buje*

Sig. **Giacomo Facchinetti** — *Visinada*

Sig. **Giacomo Barone Lazzarini** — *Albona*

Sig. **Pietro D.r Madonizza** — *Capodistria*

Sig. **Alberto Marchesi** — *Dignano*

Sig. **Gherardo de Petris** — *Cherso*

Sig. **G. Paolo barone de Polesini** — *Parenzo*

Sig. **Leopoldo Slocevic** — *Pisino*

Sig. **Pietro Tommasi** — *Montona*

Sig. **Domenico Vatta** — *Pirano*

Revisori dei conti:

Sig. **Antonio Basilisco** — *Rovigno*

Sig. **Francesco Monfalcon** — *Rovigno*

Sig. **Francesco Zaratini** — *Rovigno*

Segretario:

Sig. **Luigi Hasch** — *Rovigno.*

L'OTTAVO CONGRESSO della società agraria istriana

Rovigno 10 settembre

L'ottavo congresso della società agraria istriana venne inaugurato la mattina del 6 corr. nella città di Montona dal presidente la società Signor Gerolamo D.r Manzutto in una sala dell'antico castello alla presenza dei rappresentanti l'imperiale governo e l'inclita giunta provinciale e col concorso di moltissimi soci.

Dopo il cerimoniale d'uso ed alcune parole indirizzate dal Cav. Enrico nobile de Clesius all'assemblea pronunciò un forbito discorso il sig. Commendatore D.r Francesco Vidulich nel quale fece cenno di alcuni lavori iniziati dalla Giunta per favorire la patria agricoltura e concluse desiderando che la nostra Istria possa in un'epoca non molto lontana raggiungere quel grado di prosperità altra volta toccato.

Dal resoconto morale letto dal sign. Segretario apparve come la presidenza abbia posto le sue cure principalmente nel tentare il modo di dare maggior impulso ed estensione alla gelsicoltura, bachicoltura e viticoltura e per promuovere indirettamente quest'ultima si sia fatta iniziatrice d'un progetto di statuto per una società enologica provinciale.

Le mozioni avvalorate dal voto del congresso sono tre: La prima fatta dal socio D.r Cristoforo de Belli colla quale si venne ad interessare la presidenza a voler provocare dall'Ecc. Governo l'attivazione di un secondoposto di veterinario nella provincia, essendosi sperimentata, nell'epizoozie che infierivano l'anno decorso, la deficienza di uno di questi funzionari. La seconda quella di fondare un giornale ufficiale della società ed erogare ad hoc l'importo di fior 250 annualmente versato alla direzione del giornale "la Provincia", per l'inserzione degli atti della società; proposta fatta dal socio D.r Giovanni Suran. Nel momento che veniva chiesto al congresso l'appoggio morale per l'eventuale fondazione d'una società enologica provinciale, gli astanti accettarono il seguente ordine del giorno proposto dal socio D.r Amoroso: La società agraria istriana intravedendo immaturo il tempo per la fondazione d'una Società enologica provinciale, interessa la presidenza a promuovere la formazione di alcuni consorzi enologici nei vari centri che emergono in pro-

vincia nella produzione dell'uva, facendo voti di vedere non lontano il giorno di poter fondare *con profitto* la detta società.

Veniva in seguito data lettura di due relazioni sulla gelsicoltura e bachicoltura l'una compilata dal socio sign. Danelon di Parenzo, l'altra del socio sign. Sotocorona di Dignano: entrambe meritavano giustamente l'attenzione ed approvazione del consenso pel senso eminente pratico cui erano informati. Quanto alle cariche sociali furono tutte, meno poche eccezioni, riconfermate e, dopo di aver scelta la città di Pola pella sede del prossimo congresso, il presidente con forbito ed applaudito discorso sciolse l'adunanza.

La presidenza coll'assistenza del direttore la stazione enologica provinciale Cav. Maierbach ha voluto presentare ai soci una specie di mostra ampelografica dei vitigni istriani. Da questo ammasso d'uve chiare apparvero le svariatissime qualità coltivate nella nostra provincia e per conseguenza la difficoltà di raggiungere in alcuni territori un tipo unico di vino.

Le specie maggiormente rappresentate erano le bianche indi le rosse, le nere, ultime quelle da tavola. Però è da notarsi che rispettivamente all'estensione data alla coltura d'una determinata qualità d'uva le nere tengono il primato in certe località p. e. Parenzo e Pirano; le uve rosse e bianche, in altre p. e. Pinguente, Pisino. Del resto questa mostra, pel modo col quale è stata fatta non ci ha portato a nessun risultato; se si eccettui quello di rafforzare sempre più la persuasione avere la nostra provincia tutto che ci vuole per divenire importantissima dal lato enologico.

E le feste? Vi furono fuochi artificiali, illuminazione, musiche, prauzi ed un geniale trattenimento al casino di società. In una parola tutti lasciarono questa ospitale città esprimendo riconoscenza ed ammirazione; tutti lodando il modo con cui le feste furono ordinate a merito d'una apposita commissione composta dalli signori Giuseppe Basilisco, D.r Giov. Suran, Egidio Rocca, Giuseppe Franco, Angiolo Corazza, — e del podestà sign. Giovanni Antonio nob. de Flego; le quali persone gareggiarono in cortesie e dimostrazioni gentili a tutti gli accorsi. Però non puossi far a meno di notare che i molti hanno assecondato vogliosamente gli sforzi di questi egregi, e si ha potuto scorgere che materialmente si è lavorato, ripulito e fatto il possibile per rendere gradito agli ospiti il loro breve soggiorno.

E quasi non bastasse tutto ciò, quel municipio, nell'intento di lasciare ai soci convenuti una memoria di questa festività, si fece con gentile pensiero a distribuire tra i convenuti una monografia della città di Montona, lavoro inedito dell'illustre D.r Pietro Kandler. Quest'opera stampata con bellissimi tipi venne dedicata agli agrofili comprovinciali colla seguente epigrafe:

AGLI ONOREVOLI MEMBRI
DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

RADUNATI

ALL'VIII CONGRESSO GENERALE

QUESTE NOTIZIE STORICHE

COMPILATE DAL D.R. PIETRO KANDLER

LA CITTÀ

DEDICA OFFRE.

La Società Alpina dell'Istria

Con la più viva soddisfazione annunziamo che nell'occasione del ritrovo a Montona del fiore della cittadinanza istriana all'ottavo congresso della Società agraria, per iniziativa di alcuni benemeriti patriotti subito compresa e seguita da molti, furono aperte le liste di sottoscrizione per la istituzione di una *Società Alpina dell'Istria*. Riportiamo qui sotto l'appello diretto dal comitato promotore ai comprovinciali. Il numero dei soci necessario per passare alla formazione della società è già raccolto, ma abbiamo la certezza che molti ancora che non avevano potuto intervenire al congresso di Montona vorranno prender parte alla società. In quella città dove saranno iscritti un maggior numero di soci, sarà convocata la radunanza per la votazione dello statuto e la nomina delle cariche.

Ecco l'invito di sottoscrizione:

Durante l'ottavo congresso agrario della società istriana nacque il pensiero a varj membri della società stessa, animati dall'appello fatto dal giornale "la Provincia", d'istituire in Istria, ad esempio delle contermini provincie, un Club Alpino Istriano unendosi a tale scopo in società con regolari statuti coll'idea di stimolare la giovane e crescente generazione istriana ad ascendere i nostri monti e studiarli.

Accolta con plauso le proposte, i sottoscritti s'unirono in comitato per compilare un progetto di statuto, provocarne l'approvazione e raccogliere le sovvenzioni. In adempimento all'incarico assunto i sottoscritti si rivolgono ai proprj comprovinciali sicuri che non mancheranno all'appello.

Montona, 6 settembre 1875

Il Comitato promotore:

D.r Scampicchio, D.r Belli, N. Del Bello.

Esposizione stenografica nazionale

Dallo "Stenografo di Milano", di questi giorni rileviamo che a Roma nel mese di ottobre p. v. vi sarà la prima esposizione stenografica italiana. Il Giuri incaricato della premiazione sarà composto di undici membri, eletti ciascuno da una delle seguenti società: prima Società Stenografica Italiana di Padova, associazione Stenografica Milanese, Istituto Stenografico di Milano, Società Stenografica Bolognese, Circolo Stenografico di Venezia, Circolo Stenografico di Verona, Circolo Stenografico di Treviso, Circolo filologico - Stenografico di Genova, Unione Stenografica Triestina, Società Stenografica centrale Italiana di Roma.

Le società Stenografiche ora nominate dovranno partecipare la loro scelta alla presidenza della Società Stenografica centrale Italiana di Roma prima del giorno 15 del corr. settembre. Il giorno 10 ottobre il giuri terrà la sua prima seduta per l'elezione del presidente e per sostituire quelli fra gli eletti che rinunciassero ad un tale ufficio o non si trovassero presenti.

Lo "Stenografo di Milano" dice che un tale an-

nuncio è contenuto nel "Tirone", organo ufficiale della Società Stenografica centrale italiana, promotrice della esposizione. L'annuncio è firmato dal signor avv. D.r Luciano Morpurgo presidente della detta società di Roma.

Ecco come s'esprime in tale riguardo lo "Stenografo di Milano":

"Alle calde raccomandazioni della nostra consorella di Roma ci pare superfluo aggiungere parola. Chiunque ha cuore e si interessa agli studii stenografici deve saper apprezzare tutta l'importanza e tutta l'utilità di questa mostra nazionale. Trattasi di mettere in luce e sottoporre a pubblico giudizio gli studi che dai privati e dalle singole associazioni si vennero facendo in questo decennio onde accrescere lustro e favorire la diffusione di quest'arte e *provare* eminentemente educativa. Trattasi di provare coi dati eloquentissimi della statistica, che anche in Italia la stenografia se già non ha raggiunto non è però lontana da quel grado d'importanza, di progresso e di utilità pratica per cui a buon diritto essa va distinta presso altre nazioni. È quindi una gara a cui tutti dobbiamo concorrere col maggior possibile buon volere e con tutta quella lena e quell'attività che nell'amor proprio individuale non solo, ma diremo anche nell'orgoglio nazionale ci sarà dato di attingere. All'opera dunque, e facciamo che il successo dell'impresa risponda a quella nobiltà ed elevatezza di intento che l'hanno ispirata e riesca tale da soddisfare i voti comuni. A Roma, a Venezia, a Genova, a Bologna, a Padova, a Treviso, a Trieste, a Verona già ferve il lavoro..."

Il presidente dell'unione Stenografica Triestina, sig. Felice D.r Venezian fa, negli ultimi numeri (7 ed 8) della Gazzetta Stenografica, un bell'appello ai Triestini ed ai nostri comprovinciali, e "rivolge calda preghiera a tutti gli stenografi delle provincie Italiane dell'Impero austriaco di voler trasmettere a questa volta (a Trieste cioè, alla Direzione della Società Stenografica Triestina in via del Canale n. 5) i loro lavori, affinché si possa ottenere così un completo saggio dell'attività stenografica spiegata da queste nazioni..."

Fino al giorno 20 corr. ognuno che il desiderasse potrà spedire oggetti destinati all'esposizione alla direzione di detta società. L'unione Stenografica Triestina poi si assume qualsiasi spesa di spedizione. Il socio straordinario D.r Artusi ci assicurava che il presidente della unione Stenografica Triestina sig. D.r Venezian, merita ogni elogio pella premura disinteressata colla quale cerca di far sì che Trieste e l'Istria in ispecialità siano bene rappresentate a tale esposizione. Alcuni dei nostri istriani che sono domiciliati a Trieste fanno parte a quella società Stenografica ed anzi un istriano è da vario tempo segretario attivissimo di questa.

Esposizione didattica a Gorizia e a Parenzo

Nel prossimo ottobre avrà luogo a Gorizia e a Parenzo un'esposizione didattica. L'esposizione conterrà, meno i lavori degli allievi, tutti o quasi tutti gli oggetti didattici, che figuravano nella sezione scolastica austriaca alla grande esposizione di Vienna. — Ecco l'istruzione:

I

L'esposizione abbraccerà:

- a) oggetti degli asili infantili e giardini froebeliani; b) i mezzi di istruzione, i temi e lavori delle scuole popolari; c) delle scuole industriali ed altre scuole speciali; d) degli istituti de'sordo-muti.

II

Perciò che concerne le dette scuole s'attendono:

A) disegni, piani di costruzione e situazione o i modelli relativi; B) mezzi d'istruzione; C) lavori degli allievi.

ad A. Quanto a' piani l'i. r. Consiglio scolastico provinciale desidera, che vengano inviati soltanto i migliori e che ne' disegni un semplice titolo indichi l'oggetto rappresentato. In questo gruppo c'entrano pure gli arredi scolastici come tavolini, lavagne, panche, leggi ecc., i quali ove fossero degni di considerazione, possono spedirsi in grandezza naturale, in modello o disegno. Il detto gruppo comprende anche gli apparati ventilatori e caloriferi delle scuole, i sistemi d'illuminazione, gli agiamenti, i serbatoi d'acqua ad uso degli allievi, apparecchi balneari degli asili infantili e delle scuole, calamai, matite, mottoi, requisiti di calligrafia e disegno ecc.

ad B. Fra i mezzi d'istruzione sono compresi 1. i libri, 2. gli altri mezzi d'insegnamento. Quanto ai libri di testo e letture di già introdotti, o la cui introduzione nelle scuole e negli istituti verrà proposta, essi dovranno inviarsi all'esposizione dagli editori o autori medesimi. Anche le società che hanno pubblicato de' libri allo scopo di diffondere la coltura popolare o promuovere l'istruzione della gioventù o quella d'una classe determinata del popolo, possono inviare le opere o i cataloghi delle opere pubblicate. Per ciò che riguarda l'altro gruppo di mezzi d'insegnamento esso comprende: 1. mezzi che agevolano l'apprendimento di date materie come: apparati per insegnare la lettura, il conteggio, la musica, ecc. 2. mezzi che, come le raccolte di oggetti naturali, modelli o tavole figurate, contribuiscono mediante l'intuizione alla chiarezza e giustezza delle idee; 3. apparati, che agevolano il mutuo insegnamento.

A queste tre categorie appartengono:

a) religione: immagini sacre; b) lettura: cartelloni murali, sillabari mobili, casse di composizione; c) scrittura: metodi e modelli; d) conteggio: macchine di conteggio, sistemi di pesi e misure, aritmetica applicata agli usi della vita pratica, tavole e collezioni di pesi e misure; e) geografia e storia: illustrazioni per l'insegnamento della geografia e storia, carte geografiche murali, carte plastiche, sfere planetarie; f) disegno ed architettura: modelli ed esemplari; g) scienze naturali: collezioni d'apparati e quadri iconografici; h) ginnastica: attrezzi ginnastici, attrezzi per insegnare il nuoto, apparati che si riferiscono all'igiene; i) tavole d'agronomia; l) tavole industriali; m) mezzi d'insegnamento di istituti speciali come istituti sordo-muti, ciechi, ecc.

ad C. Il lavoro di ciascun allievo ne conterrà il nome, l'età, il tempo della frequentazione della scuola; inoltre vi sarà apposta la firma della Direzione confermando l'esattezza dei dati sopraindicati. Vi sarà pure accennato l'istituto o la scuola cui appartiene l'allievo; inoltre se la scuola è fondata e mantenuta dallo stato, dal comune, da una comunione religiosa o da privati, se sia di una, due o più classi.

I quaderni di scrittura e disegno saranno forniti d'una semplice coperta.

S'attendono pure saggi dei lavori donneschi eseguiti dalle allieve, non che lavori degli istituti dei sordo muti e di altre scuole speciali.

III

Gli istituti ed editori, che desiderano di prender parte alla mostra degli oggetti d'istruzione in Gorizia e Parenzo sono pregati di render noto sino a tutto il 20 agosto a. e. alla presidenza degli i. r. Consiglio scol. prov. di Gorizia, Istria e Trieste quali degli oggetti indicati sub II, intendano esporre sia a Gorizia, sia a Parenzo, sia in ambidue i luoghi. Insinuazioni fatte più tardi non verrebbero prese in considerazione.

Gli oggetti destinati per Parenzo si dirigeranno franchi di porto all'i. r. capitanato distrettuale di Parenzo con la soprascritta:

Oggetti per la mostra d'istruzione di Parenzo

“ a mani dell'i. r. Consigliere di luogotenenza e capitano “ distrettuale in Parenzo.”

Gli oggetti destinati per l'esposizione di Gorizia sono da dirigersi franchi di porto a Gorizia con la soprascritta:

Oggetti per la mostra dei mezzi d'istruzione di Gorizia

“ a mani dell'i. r. ispettore scol. distrettuale e capo- “ maestro dell'istituto magistrale *Francesco Vadopivec* in Gorizia.”

IV

Un comitato nominato a ciò dall'i. r. Consiglio scol. prov. provvedrà, affinché gli oggetti inviati alla mostra vengano acconciamente collocati.

Gli oggetti esposti verranno rinviati agli espositori a spese d'un fondo a ciò destinato.

V

Gli oggetti destinati alle mostre, che non giungessero all'indirizzo sopraindicato fino al 15 settembre, non saranno presi in considerazione.

VI

Ogni espositore dichiarerà espressamente nell'invviare gli oggetti, se desidererà il rinvio dei medesimi, o se li lascia per iscopi pubblici a disposizione dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale.

La lingua d'insegnamento

A GORIZIA

L'Isonzo (n. 67) deplora la poco promettente riuscita dei giovanetti alla chiusa dell'anno scolastico, nell'i. r. scuola reale di Gorizia; e nel ricercar le cause di tanto male, si domanda:

“ O la nostra gioventù è inetta allo studio, od il corpo insegnante è incapace all'insegnamento, od il sistema d'insegnamento non corrisponde allo scopo.

Tenendo calcolo del ristretto numero de' suoi abitanti, Gorizia dava per l'addietro ragguardevole contingente di gioventù studiosa alle università di Bologna, di Padova, di Pavia ed a quelle dell'impero attuale,

gioventù che si distingueva per doti d'ingegno e non comune attitudine, sia agli studi superiori delle scienze esatte, sia agli altri rami dello scibile umano, e la storia novvera nomini distinti nelle scienze, lettere, arti, magistrature, che trassero i loro natali ed iniziarono la loro educazione nella bella Gorizia, ed anche fra i contemporanei possiamo vantare un Ascoli, un Blaserina ed altri nomi illustri; insomma senza peccare contro la modestia, possiamo dire che da noi l'ingegno non difetta.

Nessuno vorrà porre in dubbio le capacità del corpo insegnante, poichè munito delle qualifiche volute per l'insegnamento, e preceduto da indubbia fama acquistata principalmente per squisitezze di modi nei paesi del Nord da dove ci furono inviati.

Dobbiamo giungere alla conclusione che il danno al quale sottostà la nostra gioventù, deriva unicamente dall'ibrido sistema d'istruzione di aver adottato l'idioma tedesco, che non è quello degli scolari, quale lingua d'insegnamento, d'alchè ne viene che i Professori non giungono a farsi intendere dagli scolari, e gli scolari non sono compresi dai professori; la fatica degli uni e degli altri è opera sprecata quanto quella di coloro che si prestavano all'innalzamento della torre di Babele.

Per oggi non entriamo in maggiori dettagli per mettere in evidenza l'enorme danno che deriva alla nostra gioventù studiosa, al paese, allo stato dal sistema d'istruzione a mezzo della lingua tedesca quale lingua d'insegnamento; sistema che ad ogni costo si vuole non soltanto mantenere ma estendere, se pur è ancor possibile, sulle scuole del Goriziano.

Lo stesso giornale riporta alcune notizie molto interessanti, procuratesi, da persona competente, sugli istituti magistrali progettati nel litorale:

“ Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato con dispaccio ministeriale 10 luglio a. e. N. 7252 che nel venturo anno scolastico 1875-76 debbano i-truirsi due nuovi istituti pubblici magistrali, uno femminile a Gorizia e l'altro maschile a Capodistria. Ad ognuno di questi due istituti magistrali sarà congiunta una scuola di pratica.

Quest'ordinanza ministeriale entra in vigore, come abbiamo detto, al principio del prossimo anno scolastico, cioè col 16 ottobre a. e., per modo che l'istituto magistrale maschile di Gorizia e quello di Trieste debbano essere sciolti e che gli allievi di questi istituti abbiano a passar nel nuovo istituto magistrale di Capodistria, ove avranno subito aperte tutte e tre le sezioni (l'italiana, la slovena, e la illirica) ed accordati ai medesimi gli stipendii stabiliti dallo stato subito dopo la loro accettazione;

Per collocare convenientemente questi due nuovi istituti lo stato farà fabbricare entro il prossimo anno scolastico due vasti edifici avuto speciale riguardo alle condizioni igienico-didattico-pedagogiche della scuola, giusta le più recenti norme suggerite dalla scienza e dalla pratica.

Industria vinicola

Stimiamo utile far conoscere le seguenti considerazioni dell'autorevole periodico *l'Italia Agricola*, sulla grave questione dell'esportazione dei vini:

Anche oggi, vicina l'epoca della vendemmia, sulla grave questione dell'esportazione del vino vogliamo diffonderci alquanto. Chè essa si presenta piena di interesse per l'avvenire della produzione vinicola italiana. Allo scopo di facilitare lo smercio del nostro vino all'estero, sentimmo già negli scorsi giorni consigliarsi dal *Giornale Vinicolo Italiano* l'istituzione di solidi consorzii vinicoli fra i produttori ed una migliore ripartizione del prodotto fra le annate d'abbondanza e quelle di deficienza; consigli assennati e proficui, ai quali noi ci associamo di cuore. Ora è il Rosa che, entrando in lizza, si fa a proporre separazione della vinificazione dalla viticoltura, e costituzione del commercio dei vini indipendente dalla vinificazione; concludendo che, solo allora l'Italia produrrà la massima quantità e le migliori qualità di vini e ne trarrà sommo profitto; quando si sceveri la viticoltura dalla vinificazione e dall'industria vinicola: *non perchè questi tre gradi dell'industria siano stranieri tra loro, chè anzi sono legati intimamente; ma perchè sono tante le cure e le diligenze a perfezionare ognuno di quegli studii, che l'agricoltore per quanto attivo e intelligente e ricco, non vi può giungere economicamente.* — E poichè gli è solo colto specializzare che dar si possa incremento a qualsivoglia arte od industria, noi ci accordiamo pienamente nel parere del Rosa e facciamo plauso all'Ottavi che a tale intento vorrebbe promossa la costituzione di grandi case pel commercio dei vini segnatamente all'estero. — Intanto pigliano impulso a vienmeglio ripromettersi gli enologi dall'apprensione in cui versano oggidì i produttori francesi per la cresciuta esportazione del vino italiano; apprensione condivisa dalla società degli agricoltori in Francia, che ne paventa la concorrenza e reclama riforma di regime doganale fra quella e la nostra nazione. — *I vini Italiani* — scrive in proposito il *Bollettino* di quella società, riferendo una comunicazione del dipartimento del Varo — *simili ai nostri, e, in ispecie, gli astigiani ci muovono tremenda concorrenza, non solo all'interno sul proprio nostro mercato, mercè il nostro regime fiscale, ma ben anco sui mercati esteri dove saranno ammessi di preferenza, se non riformiamo il nostro sistema doganale e gabellario, se non emendiamo i nostri trattati di commercio. . . . E perciò i nostri commercianti di vini tendono via via a diventare i commissionari dei prodotti d'Italia e di Spagna.*

Ciò parrà ed è iperbolico, quando si consideri che alla prossima revisione dei trattati di commercio colla Francia, parificate le condizioni di tariffa internazionale i nostri vicini non si vedranno più danneggiati dalle inconsulte misure protezioniste dell'industria straniera ond'essi dolgonsi da tempo; cosicchè sarà loro dato di gareggiare e competere sotto il vessillo del libero scambio; ma ciò debbe d'altra parte incitare i produttori paesani a valersi del credito loro aperto all'estero ed a combattere ad oltranza pel trionfo dell'industria enologica italiana. Il dado è tratto; orsù dunque, perchè non passeremo il Rubicone?

La Vendemmia e la Fabbricazione del vino

(Dal giornale *La Provincia di Brescia*).

Dall'aspetto dei vigneti si prevede abbondante raccolto, e sta bene che il possidente pensi a miglio-

rare la sua vinificazione, onde mettere in serbo buona parte del prodotto per far fronte alle annate che succedessero scarse; lo scrivente, cognito delle pratiche locali, trova che i più trascurano i razionali sistemi di vinificazione, e sono per quest'anno impossibilitati a fornirsi di Enotermi, di macchine per l'aereazione, ed altre che la scienza consiglia onde migliorare codesto ramo d'industria per farne poi oggetto di esportazione. Per il momento si raccomanda ai possidenti di voler sperimentare un sistema di vinificazione di grande vantaggio e di semplice applicazione. Questo metodo fu suggerito dall'Abate Milone nell'anno 1838, e, spogliato dai suoi difetti e preso in considerazione, diede buoni risultati. Il Milone insegna a dare all'uva, dopochè è nella navazza, una leggiera pigiatura per raccogliere il primo mosto biancastro, nella misura del 15, 20 al 25 per cento, a seconda che le uve sono più o meno mature, e questo si mette in una botte per poi versarlo sulle vinaccie appena spillato il primo vino, lasciandolo sulle medesime per molti mesi. Chi scrive, adottando il sistema di prelevare parte del primo mosto, poichè al Glencometro pesa due a tre gradi meno, considerò che anche con uve scadenti si possono avere due vini, uno scadente e quindi da consumarsi entro l'anno, e l'altro che può essere di lunga vita. Esaminando i diversi trattati, che dal padre di San Martino a tutt'oggi si scrissero sopra questo importante ramo di industria, e di tutti codesti trattati fatto un razionale criterio, onde migliorare i nostri barbari sistemi, nella vendemmia dall'anno 1873, essendo scarso il raccolto si valse chi scrive dei trattati Dubrunfaut, Petiot e Bizzarri, ottenendo esiti, a piombo; nelle annate di abbondante raccolto si agisce nei modi che sto per descrivere: attenendosi per molto al Maumenè e Milone si ebbero esiti felicissimi, e seguendo i consigli del Milone, messo in una botte ben solforata il mosto biancastro, chiusala ermeticamente e postala in sito fresco, in posizione di poterla con molta facilità rimuovere, si ritornò alla navazza onde completare la schiacciatura, che va eseguita coi piedi degli uomini, non difettando di questi; finita tale operazione tutto il mosto scolato dalla navazza fu raccolto in capaci dogli, e riversato poscia nella navazza unitamente alle grappe; con braccia e bastoni gli si fa subire una forte aereazione per circa trenta minuti; dopo rimesso tutto nella tina, e anche là di nuovo promovendo una aereazione con il folatore del Dandolo; poscia spillato un poco di mosto pesato al Glencometro quando segna 12 gradi c'è a chiamarsi soddisfatti, se più, devesi aggiungere un poco di mosto biancastro, onde ottenere il dodici. Tutta la massa riposta nelle tine si alzi a venti centimetri al disotto del livello delle medesime non essendovi i coperchi, ed in questo vuoto si raccolga il gaz carbonico, che per essere più pesante dell'aria, la respinge e impedisce che si metta a contatto colle vinaccie. Tutti i giorni va pesato il liquido, e quando al Glencometro segna uno, ciò che succede sul terzo o quarto giorno dopo l'ammestamento, il vino va travasato con molta celerità, adottando la brenta col coperchio; il vino discende nella medesima, così ripiegando alla meglio il barbaro sistema di permettere che dalla canna discenda in larghi recipienti a danno di tutti gli eteri che si sperdono nell'aria, mentre sono così necessari per la sua conservazione; le vinaccie si mantano al torchio e date due spremiture, si unisce il *caspio* al

vino già stinato. Estratto poscia una metà dei gruppi si mettono di nuovo nella tina unendo ai medesimi il vino biancastro; ai rimanenti graspi si dà una terza sprematura, ed il vino che se ne cava contenendo molto tannino, ed altre tante sostanze acide si unisce al vino biancastro che ne difetterà, il vino biancastro va rimosso tre o quattro volte al giorno, onde impedire alla meglio la sua fermentazione, poscia vinaccie e vino vanno distemperate, cercando di aerare la massa più che sia possibile, e dopo 48 ore di fermentazione va travasato, rimettendolo nelle botti; le vinaccie poi si portano di nuovo al torchio, facendo loro subire forti strettoie, onde ottenere più sostanze tanniche che sia possibile, ed il liquido che se ne trae va unito al precedente, lasciando il tutto in riposo per circa un mese, governandolo come il primo, tranne che questo va travasato dopo il mese, e in dicembre sarà limpido, e pronto per essere bevuto.

Da molti si farà lo schizzinoso all'idea di aggiungere il torchiato al vino fino, così torbido, ma si può assicurare che in dicembre il vino è sempre limpido e più omogeneo di quello cui non si è aggiunto il torchiato, e non ha bisogno di chiarificazioni tranne che va travasato onde purgarlo dalla feccia che depone in abbondanza: dopo si chiude ermeticamente la botte con cocchiumi lunghi 20 centimetri, di cui 10 sieno immersi nel liquido.

Durante l'operazione del primo stinamento le imposte della cantina vanno chiuse, le vinaccie ed il vino, sperdono gaz, fanno sortire parte dell'aria e così è meno facile che il vino e le vinaccie sentano l'influenza di questa: tenendo acceso un lume si è sicuri d'impedire lo asfissamento delle persone.

Tutte queste operazioni, che a molti sembreranno di difficile applicazione in via pratica riescono abbastanza semplici; ma certo che per tutte queste manualità occorre la presenza di chi è interessato; in caso contrario mancherebbe l'esito.

Ora resta a dire della lenta fermentazione nelle botti, che succederà un poco animata, da principio contenendo il liquido ancora un grado di zucchero da consumarsi. L'ambiente della cantina va tenuto dai 12 ai 13 gradi di Reaumur; quando il cielo è sereno, e calma la giornata aprite le imposte, chiudendole nelle giornate sciroccali e ventose. In una giornata fredda di dicembre si eseguisce il secondo travasamento, dopo di che la cantina va chiusa mettendovi in estate due termometri che regolino l'ambiente, uno nell'interno l'altro all'esterno; quando l'esterno segna temperatura più bassa dell'interno aprite, ma fino a che l'interno è più basso tenete chiuso con doppie imposte, impedendo che penetri aria e luce, poichè con questa ultima va unito il calore. Preferite spillare il vino col lume, come si costuma in Germania; le aperture delle cantine devono sempre essere a Nord, le aperture del Sud Ovest sono dannose alle cantine, e se ne avete turatele. Così governato il vino potete essere certi di lunga durata, anzi più invecchia, più sarà buono ed igienico, ed anche il vino del mosto biancastro si conserverà per molto tempo; il primo vino potrete imbottigliarlo in marzo se da consumarsi entro 2 anni, per quello da invecchiare, quanto più si tardi l'imbottigliamento sarà meglio.

Le bottiglie dopo un mese dal loro imbottigliamento vanno coricate per tre mesi, poscia raddrizzate; questo movimento rianima meglio il travaglio della

conversione lenta dello zucchero, che contiene ancora il vino, indi il gaz-acido carbonico ed altri eteri onde più presto farlo spumare. Chi desidera adottare il sistema Pasteur vegga i trattati Graziano Tubi.

Il metodo descritto può certamente ritenersi un neonato della scienza, ma potrà portare a risultati migliori: intanto educiamoci a salvare questi eteri, che formano il pregio principale del vino, certi però che con questo processo anche con uve scadenti si possono avere vini generosi senza lo appassimento dei grappoli, metodo che dimezza il raccolto.

Con questo cercò chi scrive di appagare alla meglio il desiderio di molti, che avendo notizia di tentativi da lui diretti a risvegliare la vinificazione, hanno dimostrato premura di conoscere il modo con cui egli confeziona, e custodisce il vino. Eccolo: desiderando di poterlo migliorare: se qualcuno sarà cortese di fare degli esperimenti, credo se ne troverà contento.

F. Mosconi.

APICOLTURA

Pubbllichiamo alcuni dati statistici sulla produzione delle Api in alcuni distretti della nostra provincia, che ci furono comunicati da un gentile abbonato quale risultato approssimativo delle sue ricerche; preghiamo quelli che ne sapessero di più a volerne aggiungere e rettificare.

Esclusi gli anni di lunghe siccità all'incirca il distretto di

Capodistria produce miele Libb. Vienn.	6000
Pinguente " " " "	10000
Buje " " " "	4500
Pirano " " " "	2500
Montona " " " "	3500
Pisino " " " "	4000

Libb. Viennesi 30500

NOTIZIE

Riportiamo con viva compiacenza dal "Cittadino" del 1.º settembre, la seguente notizia: — È noto che il governo italiano ha adottato la risoluzione di mutare gran parte del personale amministrativo della Sicilia, inviandovi dal continente nuovi funzionari, presi fra i più distinti del Regno. Ora apprendiamo che fra i prescelti a tale missione v'ha un istriano, il cav. Dr. Pietro Franco di Buje, già sottoprefetto di Altamura, provincia di Bari, il quale fu testè promosso all'alto ufficio di consigliere Delegato di Prefettura di prima classe, e destinato a Girgenti. Noi ci congratuliamo col nostro egregio amico per l'ottenuta distinzione, che onora non meno lui che la sua terra natale.

La Giunta prov. nella seduta del 12 agosto p. p.: ha deliberato di interessare la i. r. autorità politica della provincia di procedere, indipendentemente dalla esecuzione reale che si sta incoando, coll'esecuzione politica contro i debitori renitenti verso il fondo di esonero, allo scopo di ottenere un maggior incasso, che tolga il

bisogno di ulteriori anticipazioni dallo stato e sostegno delle esigenze dell'anno.

Assegnava alla podesteria di Visinada a titolo di sussidio l'importo di fior. 100 per la costruzione di un abbeveratoio.

Aderiva in massima alla istituzione in Parenzo di una scuola civica femminile indipendente di tre classi.

Chiedeva, in base di una dettagliata esposizione di ciò che fu fatto per la creazione della stazione modello di viticoltura e pomologia e governo della cantina, all' Eccelso i. r. Ministero d'agricoltura l'assegno di fior. 5000, promessi dai fondi dello Stato a titolo di sovvenzione per l'erezione della stazione piuddetta.

Prendeva per notizia ed approvava le istruzioni date per iscritto dall'assessore referente, al direttore provvisorio della stazione provinciale di viticoltura e pomologia per la sua escursione in provincia, incominciata il giorno 18 corr., toccando per ora le città ed i territorj di Pirano, Isola, Capodistria, Buje, Visinada, Pisino, Pinguente e Montona dove avrebbe dovuto certamente trovarsi il giorno 3 settembre p. p. onde disporre l'occorrente per le esposizioni delle uve, promossa dalla società agraria istriana nell'occasione che si terrà coll'ottavo congresso generale. Nella quale istruzione veniva incaricato esso direttore di prendere conoscenza dei diversi territorj, delle principali qualità di viti che in essi vengono coltivate, e dei più comuni metodi di coltivazione delle medesime; di fermare la sua attenzione su quelle località, che a suo giudizio sarebbero le più propizie per esperimentarvi la coltivazione di alcune fra le più interessanti qualità di uve forestiere già esistenti in questa stazione di viticoltura, e di prendere nota di quei possidenti, che si offerissero a cooperare a cotali esperimenti, e che gli potessero essere indicati come i meglio qualificati a ciò. — Il direttore visiterà per ultimo, dovunque, qualche cantina privata, e darà quegli indirizzi pratici di miglioramento delle condizioni materiali delle cantine e di confezionatura del vino, che troverà del caso.

Veniva autorizzata la direzione della stazione enologica all'acquisto di varj oggetti per conto ed uso della stazione medesima.

Accolta in massima la proposta, che sia istituita appresso questa stazione un'esposizione permanente dei differenti attrezzi ed utensili di cantina e viticoltura, si rilasciava alla direzione le opportune istruzioni nel proposito.

Veniva presa a notizia la comunicazione dell'i. r. Luogotenenza che il sig. Ministro della pubblica istruzione con suo dispaccio 10 luglio 1875 n. 7252 ha trovato di stabilire, onde provvedere di forze insegnanti le scuole popolari della provincia dell'Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste col suo territorio, che dall'anno scolastico 1875-76 in poi abbia ad esistere un Istituto magistrale femminile pubblico a Gorizia, comprendente il primo tre sezioni: l'italiana, la slovena e l'illirica, ed il secondo due: l'italiana e la slovena; — ordinando nel tempo stesso lo scioglimento colla chiusa dell'anno scolastico in corso degli i. r. Istituti magistrali maschili di Trieste e di Gorizia e della scuola magistrale femminile privata delle R. R. monache Orsoline a Gorizia.

Avendo la presidenza dell'i. r. consiglio scolastico provinciale per l'Istria collo scritto 30 luglio a. e. n. 1118 invitata la Giunta provinciale a delegare dal proprio seno due membri a far parte del consiglio per il

prossimo periodo di sei anni, la Giunta provinciale, premettendo una dettagliata esposizione delle condizioni di esistenza che sono fatte al predetto consiglio, e del modo col quale esso da più tempo funziona, deliberava di delegarvi gli assessori provinciali D. r. Andrea Amoruso e D. r. Andrea Petris, limitatamente all'epoca rimanente dell'attuale periodo elettorale, riservando però a se stessa la decisione del tempo in cui i medesimi avranno da incominciare e fungere, come tali, il loro ufficio, avuto riguardo al pieno ristabilimento del consiglio scolastico provinciale dell'Istria nelle sue condizioni legali.

Aderiva alla domanda del direttore dell'Istituto provinciale dei sordomuti che venga stampato il suo manuale riveduto e corretto, ponendovi la relativa spesa a carico del bilancio dell'anno 1876.

Il giorno 1 corr. ebbe luogo nell'Istituto provinciale dei sordo-muti in Gorizia gli esami di chiusura, ai quali assisteva un rappresentante della Giunta provinciale. L'esito fu soddisfacente sotto ogni riguardo.

Il prof. Pietro Blaserna di Gorizia, professore all'università di Roma, è stato eletto a presiedere la sezione per le matematiche, al congresso degli scienziati in Palermo.

Venne nuovamente segnalata ognuna delle due secche esistenti fra lo scoglio *Felonega* e lo scoglio *Porer* presso il capo *Promontore*.

La deliberazione presa nel congresso della Società agraria a Montona, riguardo la stampa degli atti ufficiali nella *Provincia*, ha dato occasione a discorsi e scritti assai inesatti intorno alle relazioni che sono passate da quasi cinque anni tra la società agraria e la redazione di questo periodico, per cui la redazione crede necessario di far conoscere come stavano le cose.

Per deliberazione presa dal III congresso della Società venne affidata la stampa degli atti ufficiali al solo periodico che esistesse allora nell'Istria: *La Provincia*. La direzione della Società e la redazione, in seguito a questo deliberato, hanno stabilito di pieno accordo i seguenti patti: la redazione si obbligava a tenere a disposizione della Società agraria otto colonne di ogni numero del periodico, ed offriva al caso di bisogno altro spazio per la inserzione degli atti ufficiali, articoli d'interesse agrario ecc.; obbligavasi la redazione, di spedire una copia alle cariche sociali, a tutti i municipii dell'Istria, alle autorità ecc. ecc., in tutto 99 copie del periodico per conto della società stessa, verso pagamento da parte della cassa sociale di fior. 225 annui, in rate postecipate per quadrimestre; cioè al prezzo di abbonamento ridotto a circa fior. 2 sol. 28 per ogni annata di 24 numeri comprese le spese postali.

I soej raccolti nel III congresso avevano saggiamente riflesso nel prendere questo deliberato alle gravi difficoltà che si opponevano alla compilazione di un *bollettino agrario* speciale, che potesse riuscire di qualche

utilità e facesse conoscere con onore fuori di casa nostra lo stato della coltura agraria nell'Istria.

Era mosso il congresso dei soej allora anche da giusti riflessi di economia: infatti aveva soddisfatto all'obbligo di spedire gli atti ufficiali stampati alle cariche sociali, alle autorità ecc. ecc. con poco dispendio: era sicuro che questi atti ufficiali fossero letti da quasi tutti i soej; certo da tutti quelli che ne avessero sentito il desiderio, perchè il periodico come oggi, anche allora era diffuso abbastanza per la provincia, e contava, come s'onora di contare ancora tra i suoi abbonati i più colti tra i soej e veniva distribuito a tutti i municipj.

Nel ricordare le condizioni di cinque anni or sono della società agraria istriana e nell'annunziare per incidenza il deliberato dell'ottavo congresso che si riferisce alla fondazione di uno speciale periodico della società stessa, cogliamo l'occasione di rallegrarci per il fatto che in oggi lo stato della società si trovi migliorato sotto ogni rapporto in modo da poter dar vita ad un proprio periodico, il quale gioverà meglio a dimostrare l'incontrastabile progresso dell'agricoltura nell'Istria.

Cose locali

La mattina del 10 corr., verso le otto, in quell'ora di calma quando muore la bava di levante e non spira ancora quella di maestro, la tranquilla superficie del mare era qua e là mossa da improvvisi sobbollimenti che mutavano da un luogo all'altro, ma che dal largo si osservavano farsi sempre più alla spiaggia. L'occhio esperto e sempre attento dei nostri pescatori, aveva segnalato una grossa brigata di pesce. Sono tonni? sono palamide? Il bravo padron Antonio Stradi che aveva le sue reti alleste, non si perde a ragionare, voga alla via, manovra giusto, cala e tira in terra con tre barche e molti dei suoi uomini, una retata stupenda di circa 200 tonni (quasi 3000 libbre). Fu l'affare di un'ora; mai a ricordo d'uomini, venne preso il tonno in questo nostro golfo; quarant'anni fa il celebre pescatore padron Biaggio Vascon aveva fatta una grossa retata di palamide.

Recenti pubblicazioni

Fulvio Testi e le Costi italiane nella prima metà del XVII secolo. — Monografia storica di *Giovanni de Castro* istriano. — Milano Battezzati.

Di questo libro "L'Illustrazione universale", del Treves fa l'elogio seguente: Poeli mesi fa, il de Castro mandò fuori un grosso volume in Arnaldo da Brescia (Livorno, Vigo) che fu molto lodato; io gli preferisco questo, forse perchè è più sottile e c'è meno teologia. Il Testi passa per un poeta patriota; tale è nelle canzoni, perchè parla sempre d'Italia, ma nella vita fu il più grande cortigiano che si possa immaginare. Il nostro autore ci ha fatto sopra un lavoro leggiadrissimo, — alla francese; — conduce il Testi nelle sue varie ambascierie, da Modena a Roma, a Torino, in Spagna... e man mano ci presenta le corti rispettive, coi loro vizi e le loro picciolezze. Vi sono pagine curiosissime sul cerimoniale, a cui si dava tanta importanza. Gli Estensi e i Barberini rivivono, e la magra figura che fanno! Il Testi loda tutti, anche quelli che ha comin-

ciato col lacerare come la Spagna. Egli canta la vanità delle corti, ed è il più vanitoso de' cortigiani; mendica gli onori, di tratto in tratto si ritira, loda i campi e la quiete, ma dopo poco, suonia per tornare agli onori; prevede che finirà male, e finisce in prigione. È un libro la cui lettura è confortante; perchè adulazioni sul genere di quelle che usava allora un poeta, un ministro, un ambasciatore, non si degnerebbe oggi di fare l'ultimo dei servi di piazza. Ma più del Testi che adula, è meraviglioso quel duca d'Este che si lascia adulare in tal modo. — Tipo sempre vivo è invece quell'Urbano VIII, che piglia in grazia i diplomatici come il Testi, che lodano i suoi versi latini, e s'innamora a dirittura di Odoardo Farnese che ha avuto la furberia di impararli a memoria.

Il De Castro ha tentato molte vie nella gran repubblica delle lettere: resti in questa che mi pare la più confacente al suo ingegno. Studiando con amore alcune figure, alcuni momenti storici, egli può darci delle monografie preziose, come questa del Testi.

Prossime pubblicazioni

Istoria antica e moderna, sacra e profana della Città di Trieste del padre *Ireneo Della Croce*, — riveduta e corretta e della quale si pubblicherà anche la seconda parte sinora inedita.

L'opera conterà di circa trenta fascicoli da 48 pag. in ottavo piccolo. I fascicoli, con copertina, costano s. 25 l'uno e si pubblicano due al mese.

Gli associati riceveranno gratis le copertine dei due volumi coi relativi frontespizii.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento stesso via alle Poste n. 12 e presso la libreria Levi & C. via Ponterosso.

Stabilimento tip. e calc. del "Tergesteo", di G. Balestra e Compagni.

NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

TRIESTE - CAPODISTRIA

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice

EGIDA.

Incominciando col **giorno 1. Agosto 1875** fino a nuovo Avviso verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7 ant.

" " " " " " 10¹/₂ pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 9 ant.

" " " " " " 12 mer.

" " " " " " 6 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste alle ore 7 ant.

" " " " " " 10¹/₂ pom.

" " " " " " 6 pom.

Partenza da Trieste per Capodistria alle ore 9 ant.

" " " " " " 12 mer.

" " " " " " 7¹/₂ pom.

Prezzo di Passaggio: indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza a Trieste dal Molo S. Carlo, da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste

TRIESTE, 28 Luglio 1875.

L'Impresa.